

x fantasy

Stefano Russillo

X FANTASY

riflessioni

Il figlio del tempo.

Stavo seduto nel soggiorno della mia villa di campagna, avevo orientato la poltrona verso la grande vetrata e osservavo il sole e le sue ombre sorseggiando il bicchiere di brandy della settimana.

Pensavo alla regola regia e di come avesse distrutto la mia vita rendendola una procedura automatizzata per macchine simil-intelligenti.

La paura e l'insicurezza avevano determinato il programma e l'esecuzione della mia vita era stato un qualcosa di scialbo come l'acqua tiepida.

Ma non era tutto, la unicità del mio modo di vivere mi aveva condotto ad una solitudine di tipo divino, la maggior parte dei miei pensieri e delle mie soluzioni era preclusa agli altri.

Adesso, in compagnia delle piante di casa mia, stavo facendo i conti con uno strano tipo di solitudine senile, la vecchiaia precoce dei, dal mio punto di vista, miei amici. Mi ero abituato a cambiare le amicizie man mano che i più anziani trovavano le loro soluzioni parziali ai loro problemi, mi ero abituato a cambiare le donne, ma ora vedevo le rughe nelle loro espressioni e ciò mi faceva sentire tremendamente limitato.

Non avevo avuto bisogno, come nei vecchi film, di un'astronave ed un viaggio interstellare per abbandona-

re i miei cari al loro destino, era bastato il mio egoismo di terrestre.

Come avevo potuto distrarmi tanto dalle faccende usuali, come avevo potuto allontanarmi tanto dalla nostra vita, come ho potuto mancare di così tanto amore?

Adesso, fuori, il solito nuovo di una vecchia coscienza mi aspetta incorniciato e riempito di autentica gioventù.

Nuovo, vecchio; autentico, falso, non è tutto relativo? E l'uomo non è relativo a qualcosa anch'esso? A Dio, sarebbe la risposta ma...

Ho quasi vergogna di non avere gli acciacchi e i malanni che vedo colpire il popolo mortale e poi lo osservo deridermi per le mie abitudini inusuali imprecando contemporaneamente per il suo dolore.

Ma il sole sta portando all'infinito le ombre e per oggi basta torturarmi: mi aspetta la mia vita.

Playboy, ovvero il ragazzo che gioca.

Angela lavorava in un bar molto frequentato anche se questo non era proprio al centro della città. Con lei oltre alle occhiate interessate si parlava di tramezzini e panini. Sembrava felice di stare con lui, il proprietario del locale, ma quando la si incontrava fuori dal bar mostrava di essere una donna delusa.

Conobbe Blondie attraverso una vetrina di un negozio di scarpe, passava quasi tutti i giorni e si fermava ad ammirare quelle labbra rosa che gli ricordavano un boccio. Un giorno decise di acquistare un paio di sandali con la zia ma non ebbe nemmeno il coraggio di presentarsi e conoscerla, aveva i capelli biondo sporco e la chiamò Blondie.

Nicoletta era di una bellezza un po' rude e selvaggia, era disoccupata e passava i lunghi pomeriggi al comitato per la festa patronale; un giorno lui si piantò davanti all'entrata e la fissò per un po'. Fu il sorriso impacciato di lei, classica brava ragazza, a fargli capire che non sarebbe stata necessaria una seconda volta.

Katia fu la prima a ricevere il biglietto. Era un invito dal sapore cordiale ed ufficiale al tempo stesso dove la si invitava ad una cena in un hotel ristorante molto elegante. In campagna, sulla riva del lago.

Lui arrivò nella hall con circa mezzora di ritardo, calco-

lando tutto e come per magia fecero silenzio tra incredulità e stupore. Gli occhi erano puntati su di lui e disse ad alta voce: “Gentili signore mi scuso per l’imbarazzo che vi sto procurando questa sera ma questo è il mio destino e non mi è possibile oppormi con la mia sola volontà. Io, di volta in volta, vi ho amate tutte; con tutto il mio cuore e adesso sono qua a rispondere del mio errore. Tutto ciò fa parte di un disegno celeste: il mio sconsiderato bisogno d’amore, di uno sguardo; la mia timidezza innata che m’impedisce di realizzare e la solitudine madre di ogni nuova conquista. L’amore fa soffrire, ma fa anche crescere e maturare, sono un missionario. Sono il gallo del Signore.”

Le donne non parlarono tra loro, ma tutte, sospinte da una forza atavica si avvicinarono lentamente a lui che aveva ancora un’espressione di speranza. Era e rimase calmo. Senza paura quando cominciarono a graffiarlo e a strappargli i vestiti. Senza gridare quando lo assalirono con i denti. Quel che rimase di un sogno fu l’orrenda figura scalciante di un uomo mangiato vivo.

UB77.

«UB77, UB77 in trasmissione, ci accingiamo alla perlustrazione; questa è l'ultima comunicazione». «Tenente siamo in avvicinamento del campo nemico». «Bene parla il Tenente De Lucia: STATO DI ALL'ERTA». «Unità nemiche a ore 12». «Virare di 8° sinistra.

Scendere a quota 150 metri, cerchiamo di non segnalare la nostra presenza.» «Stiamo entrando in un forte campo magnetico, non credo che la radio reggerà». «Posizioniamoci in quella depressione, mi sembra sicura». «Unità non identificata sul radar, Tenente.

Tra poco ci passerà vicino. Non sembra un mezzo da combattimento».

«Bene! Owens mantieni la posizione, ignoriamolo. Probabilmente non è interessato a noi». «Stanno segnalando un saluto».

«Ricambiate. Ok è andato». «Tenente ne arrivano altri». «Maledizione non possiamo star qui in eterno. Sganciamoci. E tu Martinez cerca di essere convincente con quella cazzo di storiella! Il sottomarino è camuffato ma potrebbero cercare di mettersi in contatto radio con noi per qualunque motivo». «Sono quasi tutti mezzi da lavoro tranne i 2 là in fondo». «Vero Tenente, questo è un sonar».

«Attenzione! Tenersi pronti ma senza iniziative o colpi di testa; ne risponderete personalmente. Owens dirigiamoci

verso quelle sporgenze». «Eccoli, ci hanno individuato e stanno puntando verso di noi». «Medusa 7, qui è Medusa 7, servizio di vigilanza fatevi identificare». «Owens portiamoci lontano da qui, se attaccano ora siamo perduti. Cannoni pronti al fuoco». «Qui è Medusa 7 fermatevi saremo costretti a silurarvi». Skunk! «Abbiamo urtato uno scoglio, Owens maledizione svegliati!». «Tenente ci sono delle infiltrazioni nel settore C». «Tenente il radar è fuori uso, devono avere un dispositivo di disturbo». «2° a dritta e macchine avanti tutta».

BOUUM! «Tenente dobbiamo emergere il settore C è allagato la pressione ci farà implodere!». «Silenzio lo sappiamo tutti cosa potrebbe succedere». «I portelli del settore C sono fuori uso signore».

«8 gradi a poppa Owens! Sala lancio! Hei laggiù cercate di muovervi dannazione! Dobbiamo essere in condizioni di sparare al più presto se vogliamo portare a casa le pellicce!». «Tenente abbiamo decodificato un messaggio». «Bene Martinez passami la cuffia, voglio ascoltarlo».

Shhh «Hei Chiara l'hai visto quello?» Shhh «Certo che l'ho visto ma sembra che sia lui a non averci degnate di uno sguardo» Shhh «Bè, paghiamo le birre e andiamo via» Shhh.

Circolo zodiacale.

-Tutti quelli che nascono hanno un segno zodiacale ma solo i privilegiati nascono in primavera.

Quando la natura vince la morte e sprigiona tutta l'energia solo assopitasi nell'inverno, chi si affaccia alla vita in quel momento assorbe la potenza del rinnovamento.

Siamo primi fra i pari, solo, caro mio.-

-Ma, di preciso, cosa dobbiamo fare numero 666?-

-L'umanità aspetta un salvatore, un eroe, solo quelli dell'ariete sanno che quest'uomo è tra noi; arriverà e cancellerà le sofferenze dal mondo caro 777.-

-Io però non ho ancora capito come farà.-

-Il gran cornuto abatterà le barriere fisiche e mentali che gli infedeli avranno eretto per difendersi dagli assalti del nostro fulgido prescelto caro 777.-

-Ma cosa fanno di male gli infedeli, chi sono gli infedeli?-

-Gli infedeli innanzitutto appartengono chissà a quali segni, poi sono coloro che rovinano il mondo rubando, uccidendo, corrompendo anche l'incorruttibile caro numero 777.-

-Dove stiamo andando 666?-

-Ti sto guidando verso l'antro dell'ariete, la sala dove tutti gli arieti si riuniscono per adorare il corno.

Il corno è il simbolo dello sfondamento del vecchiume per dar spazio al nuovo, alla vita, caro mio.-

-Io veramente ho sempre creduto in Gesù, numero 666; anche se più che credere devo dire che mi è forse solo molto simpatico e fino ad adesso io non ho pregato che lui.-

-Stai tranquillo ragazzo, fai conto che sia solo un esame, come di quelli che ti fanno fare a scuola, ma ora affrettiamoci che dalle grida prevedo la presenza di molti.-